

“Ottomila case sfitte ma fino al 2008 i sindaci erano costretti a costruire”



La pulizia dei corsi d'acqua? Non me la prendo con il consorzio. Chiedo solo a cosa serva la frammentazione

“Ottomila case sfitte su 160 mila abitanti. Ma per decenni a Livorno si è continuato lo stesso a costruire. Adesso, però, dobbiamo dire basta, stop al consumo del territorio. Sennò poi succedono tragedie”, Filippo Nogarin è nel suo ufficio. La camicia bianca sulle spalle quadrate, ma per colpi come questi non basta un fisico da rugbista.

Sindaco, dopo le polemiche sull'allerta arancione o rossa, adesso se la prende con i suoi predecessori?

No, anche se tutti adesso sono pronti per scagliarsi contro di me. Il sindaco cattivo. No, di fronte a disastri come quello di domenica bisogna essere uno. Tutta la città insieme. Ma ci sono stati anni, fino al 2008, in cui la legge quasi costringeva i sindaci a costruire. I bilanci stavano in piedi sugli oneri di urbanizzazione. Se non eri un amante del cemento, fallivi e te ne andavi a casa.

I morti e adesso le polemiche. Ha paura di restare con il cerino in mano?

Lo so come funziona: quando c'è un guaio tutti si passano la responsabilità. Finché qual-

cuno appende il ciotolo, come diciamo a Livorno, al culo del sindaco. L'ho messo in conto. Questo non è come il rugby, è uno sport dove bisogna per forza dare la colpa a qualcuno. Ma è un lavoro durissimo.

Dopo tre anni alza bandiera bianca?

Macché. Però lo sa che oggi mi sono accorto che mi è venuta tutta la barba bianca. Questo lavoro fa invecchiare. Non ho nessuna intenzione di mollare. Ma credo che la Marvel abbia pensato a noi sindaci per inventare i suoi supereroi.

Lasciamo perdere Superman e parliamo dell'alluvione. Del cemento.

Potrei dire che quando sono nate quelle case io non ero nemmeno nei sogni dei miei genitori. Dovevo ancora nascere (è del 1970, ndr). Ma sa-

rebbe troppo facile. Dobbiamo cercare soluzioni.

C'è chi punta il dito su di lei per la pulizia dei torrenti che forse non era adeguata?

E invece non dipende dal Comune, ma da un consorzio che fa capo alla Regione. Ma non me la prendo con loro, non sarebbe serio. Dobbiamo piuttosto rendere chiari i rispettivi compiti. Domandiamoci a cosa serve questa frammentazione e a cosa servono tanti enti.

A n c h e questa tra-

gedia resterà senza colpevoli?

Al di là dei processi, la morte deve lasciare a tutti una lezione: la società deve farsi che non succeda più. A me come sindaco va bene prendermi le responsabilità, ma dobbiamo ridare un senso alla figura del sindaco. Ci hanno tolto i soldi, ci richiedono di essere grandi esperti di tutto: trasporti, scuola, sanità, ambiente, finanza. E ci chiedono risultati subito. Io sono stato eletto nel 2014, ma il primo bilancio in cui ho potuto fare quello che volevo, libero dalle scelte di chi mi ha preceduto, è stato quello del 2016. E poi se prendo l'azienda dei rifiuti con 42 milioni di passivo e la porto a 7 di attivo nessuno lo dice... aspetti, suona il telefono... ciao Chiara... sì, sto bene. Non chiudo occhio. Mia moglie mi dice di pigliare delle gocce, ma io resisto...

Era la Appendino?

Sì. Ma mi hanno chiamato sindaci di tanti partiti.

E Virginia Raggi?

Scusi devo andare.

FSA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

